

Complessa la ricostruzione della genesi dell'area alla foce del fiume Angitola dove non solo Pizzo ha scaricato rifiuti di ogni genere per circa mezzo secolo

# Ex discarica, il sito attivo dal dopoguerra?

La zona di proprietà del demanio solo da qualche anno è stata acquisita nel patrimonio comunale Antonio Borrello (già sindaco) racconta la sua esperienza: all'epoca eravamo legittimati a conferire là

Rosaria Marrella

## PIZZO

Ricostruire la genesi della discarica dell'Angitola è estremamente difficile, perché circoscrivere ad un anno preciso la sua apertura è decisamente un'impresa. La memoria popolare (però non certificata) fa addirittura affondare le radici al dopoguerra. Altri invece garantiscono che sia sorta tra la fine degli anni '60 e gli inizi del '70. Lo ricordano, in particolare gli operatori ecologici che, ai tempi, ricevevano ordine di scaricare in zona. L'ordine proveniva dall'alto, dal Municipio.

Ai tempi veniva emessa un'ordinanza dal primo cittadino in carica e chi di competenza dava il placet. Tra reminiscenze e leggende, di fatto si "conferivano" rifiuti di ogni genere e, spesso, per fare spazio si appiccava fuoco (tant'è che Pizzo è antesignana della terra dei fuochi). Prima e negli anni 80 era quasi normale ricorrere a quelle manovre. E, altre piccole discariche facevano da "cornice" alla città: dal burrone Mangani o in quello dove oggi c'è il parcheggio La Parrera.

Il consigliere di opposizione Antonio Borrello (Unico interesse Pizzo) non si tira indietro e racconta la sua esperienza: «Quando ero sindaco – ricorda – c'era già da moltissimi anni l'utilizzo di quello spazio e, spesso e volentieri, facevamo scaricare là. Di sicuro però, abbiamo sempre evitato gli incendi che, di fatto, hanno caratterizzato per diversi anni la zona. Negli anni 80 una norma cominciò a regolarizzare tutto, tra restrizioni e divieti vari. Tuttavia, anche il legislatore comprese che non fosse semplice dalla sera alla mattina rimuovere quelle situazioni diffusissime in tutta la Penisola e non soltanto a Pizzo».

Il decreto utilizzato previa ordinanza del sindaco è del 1982 e per effetto di questo Dpr i sindaci erano così legittimati a scaricare: non avevano, né la maggior parte, tranne qualcuno, ha tentato di trovare, altra alternativa e in più era periodo di magra, anche in termini finanziari. «Si era poi individuata l'ordinanza contingibile e urgente del sindaco quale strumento di intervento per poter avviare all'inconveniente che era l'il-

**Più si scava nei ricordi e più emergono situazioni che descrivono la pericolosità alla foce del fiume**



Territorio devastato L'inquietante di

legittimità. Anch'io – evidenzia Borrello – all'epoca emisi ordinanze, per cui eravamo così a posto sul piano della legittimità legislativa. Ben consapevoli però che si fosse sempre in una condizione di precarietà. La discarica dell'Angitola esiste da sempre ma, per la verità non fu mai comunale perché era del demanio marittimo (soltanto oggi acquisita nel patrimonio comunale dalla giunta Callipo ndc) e si usava col beneplacito di tutti, perché all'epoca non c'erano norme che ne regolamentassero l'utilizzo, né prescrizioni. Ricerche per individuare altri siti ne ho fatte a centinaia e, addirittura – chiosa – sono arrivato anche nel Comune di Monterosso ma non c'erano grandi disponibilità né coi proprietari e né dei Comuni che poi dovevano autorizzare. Purtroppo i problemi c'erano e ci saranno sino alla bonifica. Secondo me, resta il dubbio della presenza di metalli pesanti e mercurio e non capisco su che basi il sindaco Callipo lo smentisca. Sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo perché la questione è decisamente delicata) almeno in base ai riferimenti che ho io, che all'Arpacal non risultino ulteriori analisi rispetto ai dati emersi nel 2009. A meno che non sia intervenuta poi l'Asp».